

Qui accanto pubblichiamo il programma di massima che svolge in Sicilia il Sindacato degli Scrittori sulle Strutture Culturali per il rinnovamento dell'Isola.

Una riflessione va fatta sul piano delle implicanze esclusivamente laiche, ma che non per questo sono avulse da un punto di partenza di fede religiosa, per tale programma che lodevolmente si va svolgendo in Sicilia e che si propone di aprire un dialogo tra intellettuali e masse sulle strutture culturali per il rinnovamento della Sicilia.

Sarebbe vano, o quanto meno fuori strada, ogni sforzo in tal senso se non si tenesse conto che il dialogo

con le masse popolari siciliane non può prescindere da una realtà irrefutabile.

E la realtà è questa: la cultura, nella civiltà siciliana, è profondamente religiosa; di una religiosità, se si vuole, molto discutibile; ma religiosa.

Ora, poichè tale discutibilità è l'aspetto più compromettente e frenante non solo per un vero rinnovamento cristiano, che rappresenta la sostanza della religiosità siciliana, ma anche per qualsiasi altro rinnovamento, compreso quello sociale e politico, occorre, più che un auspicio, una vera azione pedagogica affinché la conversione che un piano pastorale di rinnova-

mento (come quello proposto nella diocesi di Agrigento) teorizza, sia parallelamente confortato dalla proposta e dall'azione rinnovatrici degli intellettuali e degli scrittori siciliani.

Se, in definitiva — al limite di una spregiudicata constatazione — il cristianesimo siciliano, venendo praticato e vissuto sotto forme superstiziose e paganesse, rivela esasperanti alienazioni ed è considerato come il maggiore scoglio per il rinnovamento dell'Isola, perchè non dovrebbe poter divenire, riportato alle genuine fonti evangeliche, travolgente messaggio di redenzione e di rinascita quale in effetti è?

Per questo, forse, è vero che in nes-

sun altro contesto umano, come in quello siciliano, occorre una conversione laica del nostro cristianesimo ed una conversione cristiana del nostro laicismo perchè qualcosa di nuovo avvenga sotto il sole dell'Isola.

In proposito ha ragione Garaudy quando afferma che «oggi una rivoluzione non si può fare cambiando solamente le strutture, ma cambiando anche gli uomini».

Il rinnovamento del siciliano religioso è condizionante di ogni altro rinnovamento.

adigi

PER L'AVVENIRE DELLA SICILIA

Prosegue, domenica 6 maggio, a Gela, il Convegno sulle strutture culturali in Sicilia.

Al fine di promuovere il più ampio dibattito delle forze intellettuali dell'Isola, perchè l'azione culturale sia sempre più operante e incisiva per il rinnovamento della Sicilia, la sezione regionale siciliana del sindacato nazionale scrittori ha iniziato l'attività relativa a questo argomento mediante un convegno «a largo raggio» cui sono stati invitati la popolazione, i sindacati, gli operatori della cultura e le organizzazioni dei lavoratori intellettuali.

Analoghi convegni si svolgono in

calabria e in Puglia, precludendo al Convegno Internazionale su «Informazione, cultura, e Stato regionale», che dovrebbe tenersi a Bologna dal 18 al 20 maggio prossimi, in coincidenza col congresso nazionale del sindacato scrittori.

Il convegno della sezione siciliana, sul tema «Le strutture culturali in Sicilia», ha avuto inizio il 28 gennaio scorso a Bivona con una manifestazione di massa, accompagnata da una collettiva di artisti siciliani, un'esibizione del gruppo di recitazione del Pegaso, la «sagra delle rose» (coltivazione in serra di fiori pregiati sui monti Sicani), e un concerto dell'Orchestra Sinfonica Siciliana; e l'avvenimento veramente memorabile, ha ottenuto lusinghieri giudizi da parte di alcuni organi di stampa dell'isola, che

lo hanno definito un validissimo tentativo di instaurare un dialogo autentico tra le masse popolari e gli uomini di cultura, iniziativa che mira all'al-malgama delle forze vive e genuine della nostra terra per un impegno di liberazione e di rinascita; e, aggiungerei noi, primo auspicato passo per la creazione di una cultura che non si fondi soltanto sugli intellettualismi elitari di letterati e artisti tuttora ancorati a posizioni assurde di solipsismo accademico assolutamente inadeguate alle pressanti esigenze di rinnovamento culturale; esigenze sentite non solo dai lettori, cioè da coloro che fruiscono, o dovrebbero fruire dei prodotti della cultura, ma anche da coloro che rappresentano l'avanguardia nel campo degli intellettuali, e che per questo concepiscono il rapporto con

le masse più che come produzione meccanica destinata a una ricezione personale e passiva, come stimolo, pungolo per la risoluzione dei più pressanti problemi culturali e sociali.

Il convegno, da Bivona si trasferisce a Gela: proprio qui, domenica 6 maggio proseguiranno i lavori, con la lettura e la discussione di singole relazioni. La sede sarà la sala del consiglio comunale: il convegno si svolge, infatti, col patrocinio del comune di Gela.

Il Convegno sarà accompagnato da una nuova mostra collettiva di artisti che operano nell'isola e da un concerto per flauto dolce del M^o Angelo Faja, direttore e solista del complesso da Camera dell'Orchestra Sinfonica Siciliana.

NUCCIO MULA

Agricoltura

La difesa del vigneto

Questi periodi d'incubazione sono gli intervalli di tempo tra una infezione avvenuta, in seguito ad una pioggia, ed il momento in cui la foglia emette i conidi della peronospera capaci di dar luogo ad altra infezione; tali periodi, che sono in funzione delle condizioni climatiche, da alcuni anni sono oggetto di studio nelle diverse zone viticole.

Sofferamoci ora su alcuni altri aspetti, su cui troppo spesso si discute senza cognizione di causa.

Qui la domanda d'obbligo: solfato di rame od acuprico (tipo zineb)? Si deve obiettivamente affermare che aspetti positivi e negativi sono dell'uno e dell'altro, per cui mentre in alcuni casi la bilancia pende da una parte, in altri casi pende dalla parte opposta.

In effetti, il solfato di rame ha una maggiore persistenza di azione: 10 - 15 giorni, contro 8 - 10 dello zineb; esso ha pure un piccolo potere antioidico, lo zineb invece ha bisogno di essere integrato con un po' di zolfo bagnabile; il solfato induce una certa depressione nello sviluppo, mentre lo zineb lo esalta in misura spesso notevole; il rame dà luogo ad ostruzioni degli ugelli delle pompe, per contro lo zineb si presenta di più facile preparazione e non dà luogo ad intasamenti di alcun genere.

Dobbiamo porre ancora l'accento sul fatto che la poltiglia bordolese è incompatibile con diversi prodotti insetticidi ed anticrittogamici e quindi non è miscibile con questi, mentre lo zineb fino ad ora non ha dato inconvenienti di sorta. Si afferma che lo zineb dà produzione maggiore e di migliore qualità. Circa quest'ultimo punto effettivamente si nota spesso un'azione positiva, ma indiretta, nel senso che il prodotto agevolando lo sviluppo, permette una più ricca potatura.

Sull'aspetto del miglioramento della

qualità, i risultati riscontrati a Palermo ed a Marsala (Strasatti) sono comunque assai discutibili.

Dobbiamo infine osservare che le irrorazioni di poltiglia bordolese sono dannose alla fecondazione se effettuate durante la fioritura, per contro sono senza rilievo rispetto ai controlli (senza trattamento) quelle con acuprici.

A rigore, la più elevata e la più pronta efficacia e l'induzione nella pianta di una migliore vigoria fa preferire lo zineb durante tutto il periodo primaverile, mentre il solfato di rame, per la sua maggiore persistenza di azione e per la induzione di una certa depressione di sviluppo è da usarlo alla ripresa vegetativa dell'estate, per effettuare il trattamento atto a bloccare lo sviluppo della pianta e di eventuali infezioni peronosporiche («coda di rame»).

Come soluzione di saldatura del vecchio con il nuovo è stato proposto l'uso dei «misti» (cuprorganici), cioè di prodotti di rame combinati con gli acuprici (zineb).

Molti sono i sostenitori di questo punto di vista, ma vi è pure una certa corrente di studiosi e di tecnici la quale oppone che i vantaggi degli acuprici non si fonderebbero con quelli dei cuprici, in quanto, per l'azione catalizzatrice di questi, lo zineb verrebbe reso di immediata utilizzabilità e quindi, assai spesso, l'attività antifungina della miscela verrebbe svolta successivamente solo dal residuo di solfato di rame.

Comunque, le osservazioni su diversi vigneti di Palermo e Marsala nelle annate 1966, 1968 e 1969 ci hanno convinto nel concetto che i «misti» in realtà sono ottimi prodotti e proteggono quanto gli acuprici ed i cuprici dati distintamente, ma, come per questi, la loro efficacia dipende, come sempre, dal momento in cui si ef-

fetta il trattamento.

Si afferma da più parti che gli acuprici, tipo zineb, spesso non sono efficaci, perchè «soffisticati» o che so io.

Niente di più infondato, perchè in tali prodotti non si è mai riscontrata sofisticazione od adulterazione, perciò la realtà è un'altra.

Questi prodotti, che escono dalle fabbriche perfettamente con il quantitativo di principio attivo dichiarato sugli involucri, vanno soggetti, con il tempo, a degradazione, che è tanto più intensa quanto più alte sono le temperature, l'umidità e, quindi, più lungo il periodo di conservazione.

I prodotti della degradazione sono però quelli efficaci, specifici nei riguardi del fungo, prodotti che si formano in pien'aria e che svolgono la vera e propria azione fungicida. Il che comporta che il prodotto risulta più efficace inizialmente, ma di durata inferiore.

Circa l'Oidio, esso è tenuto perfettamente sotto controllo con gli abituali trattamenti di zolfo.

Il problema che si pone è quello di rendere più economica la lotta contro la «crittogama», perciò occorre innanzitutto usare più razionalmente lo zolfo, tenendo conto del fattore che il fungo sverna tra le perule delle gemme e quindi i suoi attacchi, essendo precoci, vanno combattuti precocemente, allorché i germogli sono lunghi 3-5 cm.; il che blocca i focolai iniziali di infezione, rendendo più agevole successivamente la lotta, e quindi, almeno in alcune annate, rende possibile ridurre il numero dei trattamenti.

Per quanto riguarda gli zolfi bagnabili, essi appaiono degli ottimi antioidici integrativi degli acuprici, nei formulati che mancano del suddetto elemento.

Il Karathane è un altro antioidico attivo a basse temperature, ma già a 25-27 gradi Centigradi all'ombra, alla dose di 100 grammi per ettolitro, danneggia gli apici ed un po' gli acini, ed alla dose di 500 grammi produce danni gravi anche all'uva.

G.F.

(Da «Terra Viva» - N. 5 - Maggio 1971).

ARREDAMENTI
PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I. V. A.
CORRENTI VITTORIO

Lagomarsino

Filiale Lagomarsino:
V.le XX Settembre, 21
Tel. 095-224946 - Catania
Recapito Sambuca di S.:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

Domenico Abruzzo

✱

Motozappe

AGRIA

Trautrici

Lamborghini